

RESOCONTO STENOGRAFICO

468.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	60127	sione dell'attività venatoria per	
Proposte di legge:		cinque anni su tutto il territorio na-	
(Annunzio)	60142	zionale (1832); MARTINAZZOLI ed al-	
(Rimessione all'Assemblea)	60127	tri: Recepimento delle direttive co-	
Proposte di legge (Seguito della discus-		munitarie nn. 79/409 e 85/411 con-	
sione):		cernenti la conservazione degli uc-	
FIANDROTTI ed altri: Norme penali per		celli selvatici (3185); MARTELLI ed	
reprimere il bracconaggio (61);		altri: Norme per la conservazione e	
FIANDROTTI ed altri: Norme penali		la tutela del patrimonio faunistico	
per il recepimento della direttiva n.		(3669); MINUCCI ed altri: Legge	
79/409/CEE sulla conservazione		quadro sulla protezione della fauna	
degli uccelli selvatici (626); LODI-		selvatica e sulla regolamentazione	
GIANI: Norme per il recepimento		della caccia e recepimento delle di-	
della direttiva n. 79/409/CEE sulla		rettive CEE nn. 79/409 e 85/411, con	
conservazione degli uccelli selvatici		i relativi annessi (3721); DIGLIO ed	
(745); GROSSO e PROCACCI: Sospen-		altri: Norme per la tutela e valoriz-	
		zazione della fauna selvatica e per	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.
la disciplina dell'attività venatoria (3874); ANIASI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143); SCOTTI VINCENZO ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia (4271); PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402); BASSANINI e TESTA ENRICO: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (4467); BERSELLI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).	Interrogazione: (Apposizione di firme) 60145
PRESIDENTE 60128	Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21-25 maggio 1990: PRESIDENTE . . 60132, 60134, 60135, 60136, 60137, 60138 ARNABOLDI PATRIZIA (DP), 60138 CALDERISI GIUSEPPE (FE) 60133 FILIPPINI ROSA (Verde) 60137 GITTI TARCISIO (DC) 60134 MARTINAT UGO (MSI-DN) 60134 MARTINO GUIDO (PRI) 60135 QUERCINI GIULIO (PCI) 60136 TAMINO GIANNI (Misto) 60138
CAMPAGNOLI MARIO (DC), <i>Relatore</i> . . . 60128	Corte costituzionale: (Annunzio di sentenze) 60142
RICCIUTI ROMEO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste</i> . . 60132	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio: (Annunzio) 60142
Interrogazioni: (Annunzio) 60145	Ministro delle finanze: (Trasmissione di documenti) 60145
	Ordine del giorno della prossima seduta 60139

La seduta comincia alle 9,35.

ALDO RIZZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Aniasi, Astori, Bianco, Buonocore, Caveri, Cerofolini, Fincato, Fronza Crepaz, Martuscelli, Mongiello, Nucci, Paganelli, Patria, Rallo, Rossi, Emilio Rubbi, Servello, Silvestri, Viscardi, e Zoso sono in missione per incarico del loro ufficio.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE, Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del Regolamento, un decimo dei componenti la Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione all'Assemblea della seguente proposta di legge, già assegnata alla XII Commissione permanente (Affari sociali) in sede legislativa:

BORRA ed altri: «Norme per l'accertamento e la certificazione di morte» (4613).

La proposta di legge resta, pertanto, assegnata alla Commissione stessa in sede referente.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Fiandrotti ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61); Fiandrotti ed altri: Norme penali per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626); Lodigiani: Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745); Grosso e Procacci: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (1832); Martinazzoli ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie nn. 79/409 e 85/711 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185); Martelli ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico (3669); Minucci ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE nn. 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721); Diglio ed altri: Norme per la tutela e valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria (3874); Aniasi ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento

della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143); Scotti Vincenzo ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia (4271); Proposta di legge di iniziativa popolare: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402); Bassanini e Testa Enrico: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (4467); Berselli ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Fian-drotti ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio; Fiandrotti ed altri: Norme penali per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici; Lodigiani: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici; Grosso e Procacci: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale; Martinazzoli ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie nn. 79/409 e 85/401 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici; Martelli ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico; Minucci ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE nn. 79/409 e 85/411, con i relativi annessi; Diglio ed altri: Norme per la tutela e la valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria; Aniasi ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie; Scotti Vincenzo ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia; Proposta di legge di ini-

ziativa popolare: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia; Bassanini e Testa Enrico: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria; Berselli ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 16 maggio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Campagnoli.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la mia replica sia stata facilitata, anzi quasi compiuta, dagli interventi degli onorevoli Cristoni, Bruni, Felissari, Martino, Rosini e Barzanti e, in parte, dell'onorevole Berselli, i quali non hanno — come potrebbe sembrare — difeso il testo presentato, ma hanno semplicemente ripristinato la verità di fronte alle diverse mistificazioni. Hanno cioè illustrato quanto sul testo è realmente scritto.

Allora la mia replica potrebbe finire con i ringraziamenti a questi colleghi, come a tutti gli intervenuti ed ai funzionari della Camera che ci hanno facilitato i lavori. Ma mi sembrerebbe di mancare di rispetto alla serietà del lavoro compiuto se anch'io non aggiungessi qualche osservazione veritiera a fronte di tutto ciò che in questi giorni si è scritto nei volantini e negli opuscoli e si è detto in certe radio ed in certe televisioni anche da parte di *showmen* non legati a quella della caccia, ma magari ad altre *lobbies*.

Anch'io farò qualche breve precisazione e puntualizzazione. Come era prevedibile gli interventi si sono omologati secondo due diversi schieramenti: quello di chi ritiene che la caccia debba essere vietata sulla scorta di una non meglio precisata «morale» laica e quello di chi pensa che la caccia necessiti di ritrovare uno spazio nuovo, all'interno della politica ambientale, nonché di dettare nuove regole che rispondano allo scopo.

Per fare giustizia di astruse tesi costituzionaliste, occorre precisare che la Carta

costituzionale impone al Parlamento, quale organo legislativo, di dare adeguato contenuto alle norme cosiddette programmatiche. Così, quando la Costituzione afferma che è compito dello Stato proteggere il paesaggio, certo non detta norme specifiche cogenti, ma afferma un principio; sta poi al Parlamento dettare una serie di norme, le più varie, nei più vari campi, per proteggerlo, scegliendo le vie ed i modi che ritiene più utili allo scopo.

È in questo alveo, di estremo rispetto della Costituzione, che la Commissione si è mossa nello stendere il testo oggi al nostro esame: fatto questo necessario per garantire l'attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, che rende necessaria una legge-quadro, ossia di principi, del Parlamento, al fine di garantire l'esercizio della facoltà legislativa regionale nelle materie di competenza esclusiva, tra le quali è ricompresa quella della caccia.

Non per niente la Corte costituzionale, nell'ammettere i due referendum, ha fatto intendere che comunque non può essere introdotto nel nostro sistema costituzionale un divieto di caccia che esproprierebbe — e qui sì che si tratterebbe di un vero scippo! — le regioni di una loro competenza esclusiva.

Quindi, il lavoro della Commissione non può essere definito uno scippo dell'istituto di democrazia diretta, come ha giustamente rilevato l'onorevole Bruni. È proprio il nostro sistema costituzionale che conferisce un diritto-obbligo al Parlamento di legiferare — l'hanno sottolineato gli onorevoli Cristoni e Martino — anche nell'imminenza della consultazione referendaria, tenuto conto specialmente del fatto che un referendum essendo soprattutto abrogativo crea un vuoto legislativo che comunque deve essere colmato.

Si è allora parlato molto delle direttive CEE e dei trattati internazionali in materia. Tali direttive vengono interamente recepite nell'articolo 1 del provvedimento di legge. Vi sono emendamenti migliorativi sui quali ho già espresso parere favorevole, in sede di Comitato dei nove.

Vorrei precisare che la direttiva 79/409/CEE indica chiaramente che la

conservazione si prefigge la protezione a lungo termine e la gestione delle risorse naturali, in quanto parte integrante del patrimonio dei popoli. Tale direttiva afferma, successivamente, che per evitare che interessi commerciali esercitino una pressione nociva sui livelli di prelievo è necessario dettare norme specifiche di garanzia.

Non è giusta ed è fuorviante l'equazione: conservazione uguale divieto di caccia. Nella corretta interpretazione tale equazione è: conservazione uguale gestione e limitazione dei livelli di prelievo. Ed è proprio quanto si introduce con il testo in esame!

Allora, se si evita questa falsa interpretazione non si può contestare l'adeguamento completo della nuova legge alle direttive comunitarie, che oltretutto consentono di derogare alle stesse «per consentire, in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo, la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità». È proprio quanto previsto nel testo proposto.

Passiamo al problema del superamento dell'articolo 842 del codice civile. Cosa dice al riguardo il «Campagnoli-ter»? La prego di scusare, signor Presidente, questo mio peccato di presunzione, ma a furia di sentirlo ripetere quasi lo considero anch'io un'altra persona! Non voglio dar ragione all'onorevole Fiandrotti che ha parlato di sdoppiamento di personalità, anche se debbo dire che l'intervento del collega Fiandrotti mi è sembrato un *déjà vu*, se domandava con quale diritto l'uomo dispone del diritto di altri individui: gli animali! Mi sembrava, nell'ascoltarlo, di trovarmi ad una discussione sul tema sull'aborto. In ogni caso, mi è sembrata una voce aggiuntiva ad un coro estraneo.

Mi è parso poi di dubbio gusto l'accostamento del sottoscritto al dottor Jekyll. Allora vorrei rispondergli con altrettanto dubbio gusto. Come veterinario posso dire che non sempre l'amore per gli animali è sinonimo di bontà d'animo. Pare addirittura che anche Hitler avesse un grande amore per gli uccellini. Spero solo che l'onorevole Fiandrotti, che cita l'alto magi-

stero del Papa, lo prenda come viatico anche in altre occasioni, che non mancheranno in quest'aula.

Cosa dire allora del testo, a proposito dell'articolo 842 del codice civile? L'articolo di riferimento è l'articolo 11, collegato agli articoli 7 e 10. La legge prevede la possibilità per il proprietario conduttore di proibire l'accesso a chiunque, cacciatore compreso, con la sola apposizione di un cartello e quindi senza dispendio di mezzi, come avveniva in passato. Ma, poiché si introduce una gestione ambientale-faunistica-venatoria su tutto il territorio non protetto, è prevista per il proprietario la possibilità, in alternativa al divieto, di un canone di uso venatorio. È una novità sostanziale, adeguata al disegno di gestione complessiva del territorio che assegna alla proprietà privata un preciso ruolo.

Se sarà necessario, chiariremo meglio il concetto di salvaguardia delle produzioni agricole, che deve sottintendere l'autorizzazione regionale alla richiesta di chiusura del fondo in territorio di caccia programmata.

Si è polemizzato sulle possibilità del cacciatore di migrare dalle Alpi alla Sicilia, ma, se la lingua italiana non è vuota finzione ed ha un senso, ricorderò che il quinto comma dell'articolo 7 del testo della Commissione, come ha ricordato l'onorevole Cristoni, prevede che «le regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia» e il comma 10 che, se le regioni non lo fanno interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste ed il ministro dell'ambiente.

Il provvedimento in discussione prevede inoltre che i cacciatori presentano domanda di concessione di caccia ad una sola regione ed ogni regione ripartisce tra gli ambiti territoriali di caccia il numero dei cacciatori che hanno presentato domanda. Se un ambito territoriale di caccia riceve un numero di scelte preferenziali inferiore al numero dei cacciatori ammissibili, si procede ad integrarlo. L'assegnazione del cacciatore ad un ambito territoriale di caccia ha validità minima di tre anni, ossia il cacciatore non può andare a caccia in

altre parti se non dopo tre anni. Al fine di una equilibrata distribuzione di cacciatori sul territorio nazionale, si prevede poi che il ministro dell'agricoltura e quello dell'ambiente promuovano d'intesa accordi interregionali di ospitalità venatoria.

Infine, il comma 10 dell'articolo 10 prevede che per la sola caccia alla fauna migratoria le regioni stabiliscono il numero dei cacciatori non residenti ammissibili e ne regolamentano l'accesso, nell'ambito delle esigenze della gestione programmata. Per la fauna stanziale vi è rigidità di assegnazione ad un ambito territoriale di caccia.

Quindi, signor Presidente, è falso parlare del vagare del cacciatore dalle Alpi alla Sicilia. Abbiamo cercato di proporre un testo che rispetta il futuro della gestione venatoria in un'ottica europea.

Molto si è detto sul non previsto divieto di caccia nei parchi regionali. Sul punto vorrei fare due precisazioni. La prima è che le regioni dovranno individuare il 25 per cento del proprio territorio a protezione assoluta e quindi con divieto di caccia; se non lo faranno provvederanno i ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente con il previsto potere sostitutivo. In questo 25 per cento potranno dunque essere inseriti i parchi regionali. In più, si prevede che all'interno del parco vengano già determinate zone nelle quali tutto è vietato e zone nelle quali esistono divieti ed attività consentite, in considerazione del motivo particolare che ne ha indotto la protezione.

La seconda considerazione concerne l'articolo 17, lettera *b*) dove si prevede il divieto dell'esercizio venatorio nei parchi nazionali, nelle riserve naturali integrali, che sono quelle zone nelle quali, attraverso una finalizzata politica gestionale, si ricerca una futura qualificazione come riserva naturale integrale, contenute anche nei parchi regionali. Tutto ciò sempre nell'ottica che conservazione equivale a gestione finalizzata.

Infine, penso che la regolamentazione dei parchi regionali sia di competenza delle regioni. Ha ragione l'onorevole

Bruni, non si può essere regionalisti quando fa comodo ed antiregionalisti quando fa altrettanto comodo. Forse con questo testo abbiamo invaso un po' troppo le competenze regionali.

Per quanto riguarda le penalizzazioni, credo chi ha parlato di autorizzazione al bracconaggio, come ha detto l'onorevole Rosini, abbia mentito sapendo di mentire. È a tutti noto che la seconda sezione della Cassazione penale con sentenza del 17 gennaio 1989 ha assolto un presunto bracconiere (se lo ha assolto, infatti, non lo era) perché il fatto non costituisce reato, deducendone l'incompatibilità del reato di furto venatorio su animali selvatici, contraddicendo altre sentenze che invece avevano affermato il furto venatorio.

Proprio al fine di evitare contrasti interpretativi e soprattutto di far rientrare nell'ipotesi di sola violazione amministrativa atti di gravità sociale quali il bracconaggio, si è inteso fissare titoli specifici di reati speciali per alcune condotte gravi che servono proprio, senza possibilità di dubbio, a punire i bracconieri. Per alcuni meno gravi fatti di violazione si prevede, sì, la sanzione amministrativa ma sempre con effetti sulla licenza di caccia (sospensione o revoca), esponendo quindi a sanzioni maggiori chi volesse continuare a cacciare dopo queste sanzioni.

Così, signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei continuare per tutte le più o meno giuste argomentazioni che sono state addotte contro il testo presentato. Argomentazioni che ci siamo sentiti ripetere in una lunga sequenza di interventi, nel Comitato ristretto prima e poi in Commissione, non certo con intento costruttivo o migliorativo, ma con volontà deliberatamente ostruzionistica per bloccare l'iter del provvedimento. Tale comportamento ostruzionistico — come ha giustamente rilevato l'onorevole Felissari — si è ripetuto in aula ed è continuato con la presentazione di migliaia di emendamenti.

Sono convinto che tale atteggiamento non va a vantaggio neanche delle tesi ambientalistiche, poiché l'eventuale vuoto di potere legislativo non servirebbe a nessuno, ma tradisce solo — ha ragione l'ono-

revole Rosini — una preoccupazione di sopravvivenza politica e la ricerca di una platea elettorale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Il provvedimento — come ho rilevato nella relazione —, per la delicatezza e la completezza della materia, è perfettibile, quindi aperto a proposte veramente migliorative e non strumentali, ma sono convinto che la scelta di fondo è quella giusta.

Vorrei precisare all'onorevole Rosa Filippini che solo due dei deputati intervenuti a difesa del testo sono cacciatori, e non credo che gli altri abbiano agito per guadagnarsi i voti dei cacciatori. Io, per esempio, nella mia lunga carriera non credo di aver mai avuto i voti dei cacciatori, e giustamente perché sapevano che non ero uno di loro; tuttavia, sono convinto di aver offerto loro una ragione in più per non votarmi d'ora in poi, perché quando si cerca di disciplinare, di regolamentare, di dare un ordine nuovo, come ci siamo sforzati di fare, indubbiamente si comprime e un po' si mortifica una passione.

Ma, ripeto, sono convinto, signor Presidente, che la scelta di fondo sia quella giusta. E questa mia convinzione deriva anche dal comportamento di due colleghi non certamente vicini alla mia parte politica: l'onorevole Laura Conti, la quale ai lavori del Comitato ristretto e della Commissione ha garantito un continuativo apporto, certamente severo e rigoroso nel rispetto ambientale e faunistico, ma costruttivo dell'impianto legislativo; e l'onorevole Tiezzi, che con l'intervento di mercoledì in aula ha chiarito molti equivoci. Due colleghi che fondano le loro indiscusse convinzioni ambientaliste su un riconosciuto rigore e spessore scientifico, e quindi — come ha ricordato l'onorevole Barzanti nel suo appassionato intervento — si elevano da coloro che palesamente strumentalizzano giuste emozioni e giuste suggestioni per puri fini politici (*Applausi*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1990

dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e del PRI).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

ROMEO RICCIUTI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli:

«Considerato che la calendarizzazione dei lavori parlamentari non consentirebbe comunque l'approvazione del provvedimento prima dello svolgimento del referendum già indetto per il 3-4 giugno, la Camera delibera di non passare all'esame degli articoli.

«Filippini Rosa».

Poiché tale ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli è stato presentato dopo la chiusura della discussione sulle linee generali, a norma del comma 2 dell'articolo 84 del regolamento non ne è consentita l'illustrazione.

Avverto altresì che, nell'eventualità che si debba procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21-25 maggio 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto ho predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 21-25 maggio 1990:

Lunedì 21 maggio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge concernenti: «Ordinamento delle autonomie locali» (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2924/B ed abb.);

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge concernenti: «Riforma della scuola elementare» (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (53/B ed abb.).

Martedì 22 maggio (antimeridiana):

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge numeri 2924/B ed abbinati (autonomie locali);

Seguito esame e votazione finale della proposta di legge costituzionale recante: «Abrogazione dell'articolo 79 della Costituzione» (3937 ed abb.);

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge numeri 53/B ed abbinati (scuola elementare).

Martedì 22 maggio ore 20:

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 64 del 1990 (misure urgenti in materia di riforma del processo penale) (*approvato dal Senato — scadenza 28 maggio*) (4779);

2) n. 65 del 1990 (Partecipazione dell'Italia al Fondo di stabilizzazione della Polonia) (*approvato dal Senato — scadenza 28 maggio*) (4780).

Mercoledì 23 maggio (ore 9-11) :

Seguito esame degli articoli dei progetti di legge concernenti: «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (61 ed abbinati).

Mercoledì 23 maggio (ore 11-14):

Giovedì 24 maggio (ore 9-13,30/15-20,30):

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1990

Seguito esame degli articoli e votazione finale dei progetti di legge concernenti: «Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici» (approvato dal Senato) (3039 ed abbinati).

Venerdì 25 maggio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Comunico altresì di aver così ripartito, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento il tempo complessivo disponibile per il seguito dell'esame, fino alla votazione finale, dei progetti di legge nn. 3039 ed abbinati (sciopero) che ammonta a 13 ore:

Presidenza ed operazioni di voto: 3 ore;

Relatore e Governo: 20 minuti;

Dissenzienti: 10 minuti.

Le rimanenti 9 ore e 30 minuti sono ripartite per metà in misura uguale e per l'altra metà in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi ad eccezione dei gruppi della DC e del PRI avendo il primo ceduto al secondo 15 minuti del suo tempo.

DC: 25 minuti + 85 minuti = 1 ora e 50 minuti;

PCI: 25 minuti + 66 minuti = 1 ora e 31 minuti;

PSI: 25 minuti + 42 minuti = 1 ora e 7 minuti;

MSI-DN: 25 minuti + 15 minuti = 40 minuti;

PRI: 25 minuti + 25 minuti = 50 minuti;

Sin. Ind.: 25 minuti + 10 minuti = 35 minuti;

Misto: 25 minuti + 7 minuti = 32 minuti;

PSDI: 25 minuti + 5 minuti = 30 minuti;

Verde: 25 minuti + 5 minuti = 30 minuti;

PLI: 25 minuti + 4 minuti = 29 minuti;

F.E.: 25 minuti + 4 minuti = 29 minuti;

DP: 25 minuti + 2 minuti = 27 minuti.

Totale: 9 ore e 30 minuti.

Al termine della seduta antimeridiana di martedì 22 maggio saranno discusse le dimissioni presentate dai deputati Faccio, Teodori, Lagorio e Contu.

I pomeriggi delle giornate di martedì 22 e mercoledì 23 maggio sono riservati ai lavori delle Commissioni.

I lavori della Camera rimarranno sospesi dal 28 maggio al 4 giugno 1990 per la consultazione referendaria.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, come abbiamo già fatto nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo, vorrei illustrare il motivo della nostra opposizione al calendario.

Si è evitata quella che avremmo ritenuto una forzatura inaccettabile, dal momento che i cittadini il 3 giugno sono chiamati al voto referendario, consistente nel tentativo di approvare il provvedimento sulla caccia.

In via di principio vogliamo però ribadire che quando viene rimesso al corpo elettorale il compito di effettuare un'opzione ben precisa sui quesiti referendari, la Camera, poiché siamo a pochi giorni dal voto, comunque dovrebbe attendere gli indirizzi del corpo elettorale. Non si dovrebbe neppure porre in votazione l'articolo 1 del provvedimento, che già ne traccia le linee di fondo.

Per questi motivi avremmo preferito che nel calendario per la prossima settimana non fosse stato previsto del tempo da dedicare al provvedimento sulla caccia. Avremmo così potuto sperare, con mag-

giori margini di certezza, di concludere l'esame del provvedimento relativo allo sciopero; e soprattutto — questo in particolare è il mio rammarico — si sarebbero potuti dedicare ai lavori delle Commissioni i pomeriggi di martedì, di mercoledì e di giovedì, come previsto dal nuovo regolamento.

Le Commissioni infatti non riescono a svolgere in maniera soddisfacente i propri lavori, per la prevalenza delle sedute d'aula. All'esame della VII Commissione, ad esempio, si trovano provvedimenti molto importanti, dalla riforma del sistema televisivo a quello che riguarda radio radicale. Quest'ultimo provvedimento è stato sottoscritto dalla maggioranza assoluta dei membri della Camera, da oltre 350 deputati; ci auguriamo pertanto che possa essere esaminato e votato in tempi molto brevi. Ciò potrebbe essere reso difficile proprio dal fatto che nel pomeriggio di giovedì i lavori dell'Assemblea si sovrappongono a quelli delle Commissioni.

Per questi motivi abbiamo espresso un parere contrario sul calendario presentato.

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano ha già espresso ieri, per bocca del suo presidente Servello, un parere contrario al calendario, essenzialmente in relazione al provvedimento sulla caccia. Poiché siamo favorevoli alla proposta di legge, riteniamo che sia una presa in giro dedicarle — com'è stato ribadito questa mattina in aula — soltanto due ore nella prossima settimana, con la conseguenza che essa non potrà essere sicuramente approvata.

Possiamo constatare questa mattina che la maggioranza, che a parole vorrebbe portare avanti la proposta di legge, nei fatti è palesemente assente, ed ha già deciso di lasciar cadere il provvedimento per consentire che si vada ai referendum, che

vedono il Movimento sociale italiano nettamente contrario.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, desidero ricordare all'Assemblea che il Presidente della Camera ieri, aprendo i lavori della Conferenza dei presidenti di gruppo, ha fatto presente che sui provvedimenti in materia di nuova disciplina dell'attività venatoria erano stati presentati, sino a ieri, 8.400 emendamenti. Ha comunicato inoltre che, come conseguenza dell'ostruzionismo esplicito sui provvedimenti relativi all'attività venatoria, anche il progetto di legge di disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali era stato... riccamente arricchito, se mi si consente l'espressione, di ulteriori emendamenti.

È chiaro che in questa situazione — sono le parole del Presidente della Camera — solo per la semplice operazione materiale di voto di oltre 8 mila emendamenti sarebbero state necessarie dieci giornate di lavoro della Camera, che non sono rintracciabili nel periodo intercorrente dalla riunione della Conferenza di ieri sino alla celebrazione dei referendum, tenendo conto dell'interruzione per la campagna referendaria prevista nella settimana antecedente al 3 giugno.

Noi del gruppo della democrazia cristiana, ma anche altri gruppi, come quello comunista, avremmo desiderato — e per questo ho chiesto di parlare — che proseguisse, anche in maniera più consistente, l'esame dei provvedimenti relativi alla disciplina dell'attività venatoria. Come ho già avuto occasione di dire in quest'aula, riteniamo infatti che attraverso una nuova disciplina si possa trovare una giusta ed equilibrata soluzione dei diversi interessi in campo. Il ricorso al referendum rappresenta a nostro giudizio una soluzione impropria, che comunque avrà bisogno di una definizione a livello normativo.

Leggo oggi su alcuni giornali proclami molto trionfalistici, nel senso che la cele-

brazione dei referendum rappresenterebbe una prima vittoria. Io credo che con questi trionfalismi si dovrebbe essere un pochino più cauti, soprattutto se dovessimo rendere noto ai cittadini italiani che questo ramo del Parlamento per le sue norme interne ed anche per le sue strutture (ad esempio perché le Commissioni non sono ancora dotate di meccanismi di votazione elettronica), non è in grado di affrontare, pur nell'ambito delle nuove previsioni regolamentari, atteggiamenti di opposizione dichiarata e portata sino all'estremo, come quella che riscontriamo in questo caso. Non credo sia un bello spettacolo quello che si offre a proposito dei mezzi normativi e delle strutture tecniche di cui la Camera è dotata.

Ribadisco comunque, signor Presidente, la necessità che — anche con riferimento alle norme di modifica del regolamento recentemente approvate e allo spirito che ad esse presiede, spirito che è incompatibile con un'attività meramente dilatoria svolta dai singoli o dai gruppi all'interno della Camera — sia convocata la Giunta per il regolamento, perché così non è possibile in alcun modo procedere.

Pare che secondo alcuni gruppi, dopo l'introduzione delle nuove norme regolamentari, qualora vi sia dissenso su un provvedimento, la strada ordinariamente praticata sia quella dell'ostruzionismo attraverso la presentazione di un numero consistente e incontrollato di emendamenti.

Su questo problema — su cui sono certo di trovare sensibile il Presidente della Camera, come testimonia il modo in cui si è già adoperato in passato — il gruppo della democrazia cristiana, ripeto, sollecita caldamente un intervento della Giunta per il regolamento. L'attuale situazione infatti, lo ripeto, non è ulteriormente sostenibile o tollerabile, non per il Governo, non per una maggioranza parlamentare che si formi su un determinato provvedimento, ma per le regole stesse del confronto democratico e parlamentare, nonché per la funzionalità di questa Camera.

Credo che sarà triste dire ai cittadini italiani che la possibilità riconosciuta dalla

Costituzione al Parlamento di intervenire legiferando anche nel corso di un iter referendario non si è realizzata perché la disciplina di funzionamento di questa Camera non è ancora all'altezza di tali esigenze. (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PRI*).

PRESIDENTE. Approfitto dell'occasione per dire che anch'io, come lei, onorevole Gitti, sento la necessità di riunire la Giunta per il regolamento, per esaminare l'aspetto connesso all'entrata in vigore delle nuove norme regolamentari e ad alcuni fenomeni che si sono manifestati in questi ultimi tempi.

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, ella vorrà scusarmi, ed anche i colleghi, per il mio intervento, che sarà accorato perché vuole costituire un richiamo al precipuo dovere dei parlamentari, che tutti i componenti della Commissione agricoltura hanno dimostrato di avvertire.

Signor Presidente, io non posso dimenticare i sei mesi di attività per l'esame delle annose questioni riguardanti la caccia. Ne ho portato una testimonianza in occasione del mio intervento nella discussione generale, che voleva essere, ed anzi era, sincera ed accorata. Oggi mi lascia perplesso constatare quanto anche da questi banchi si fa per sbarrare la via alla discussione, proponendo una serie di formule emendative evidentemente finalizzate solo all'ostruzionismo.

Continuo a ritenere che si debba molto rispetto alla Costituzione, che ha reso il nostro un paese democratico sotto il profilo rappresentativo e sotto quello della democrazia diretta, la quale dovrebbe costituire un correttivo di una fase rappresentativa non perfetta, capace di intervenire per correggere alcuni errori commessi in sede legislativa.

Signor Presidente, noi saremo presenti a tutti gli effetti nei tempi del calendario da lei proposto, perché riteniamo che questo

sia il nostro dovere. Oggi non siamo presenti in piazza: vi saremo domani, a testimonianza delle scelte politiche che il partito repubblicano ha compiuto e che vogliono essere ossequiose della Costituzione del nostro paese. (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, noi non abbiamo acconsentito al calendario che lei ha testè comunicato, a differenza dei gruppi della maggioranza governativa. Lo ribadisco perché poteva non risultare chiarissimo dalle parole pronunciate poco fa dall'onorevole Gitti.

In Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo chiesto che almeno due giorni pieni di seduta fossero dedicati al prosieguo dell'esame dei provvedimenti di riforma dell'attività venatoria. Lo abbiamo fatto nella convinzione che fosse utile consentire alla Camera di proseguire il proprio lavoro legislativo e a tutti i gruppi di chiarire le loro posizioni rispetto a sei mesi di intensa attività svolta dalla Commissione agricoltura. Non si è potuti entrare nel merito, ad esempio, delle proposte emendative del partito comunista rispetto a tale provvedimento; e questo a causa di atteggiamenti dilatori posti in essere da alcuni gruppi di opposizione.

In secondo luogo avevamo chiesto di dedicare almeno due intere sedute all'esame del provvedimento ricordato perché anche in tal modo potessero essere dimostrati la volontà, l'impegno della Camera a legiferare in senso riformatore in materia di attività venatoria, dopo e sulla base delle risultanze della consultazione referendaria, che comunque richiederanno un intervento del legislatore.

Voglio aggiungere anche, signor Presidente, che la decisione assunta — ripeto, con la nostra opposizione — a noi appare francamente priva di logica. Dedicare due ore del mercoledì mattina, dalle 9 alle 11, al provvedimento sulla caccia per noi non ha un senso comprensibile. Se voleva es-

sere un contentino per qualcuno, magari in riferimento alla richiesta da noi presentata, non lo è; per noi anzi suona irrisione, e non significa venire incontro alle nostre proposte. Due ore non sono nulla, non consentiranno alcuno scambio effettivo di idee; diverso sarebbe stato dibattere dell'argomento per due giorni, come avevamo chiesto. Poiché si tratta di attività venatoria, per restare in tema direi che vi è il sospetto che quanto stabilito sia uno specchietto per le allodole, per far vedere a qualcuno che vi è una volontà di impegnarsi. In realtà, un esame della questione in due ore dell'inizio di una mattinata significa un rifiuto della Camera ad occuparsene ulteriormente.

Il consiglio che il gruppo comunista, dissenziente, dà a coloro che hanno approvato il calendario è di permettere alla Camera di utilizzare le due ore di mercoledì mattina in modo migliore, piuttosto che perdersi in qualche schermaglia sulle questioni della caccia, priva di ogni possibile riscontro costruttivo.

Desidero accennare a un secondo tema, che non ha attinenza con quello sul quale mi sono appena soffermato. Si tratta di una richiesta che il gruppo comunista desidera avanzare in riferimento al prossimo calendario. Abbiamo già sollecitato una risposta del Governo sulle interpellanze presentate sulla questione dell'Expo di Venezia. L'esecutivo ci ha fatto sapere che non è ancora in condizione di rispondere. Chiedo dunque formalmente che l'argomento sia inserito nel prossimo calendario dei lavori dell'Assemblea.

Faccio altresì presente che la prima delle interpellanze ricordate, di cui è primo firmatario l'onorevole Pellicani, è stata presentata l'8 maggio. Il 23 maggio pertanto scadono i 15 giorni entro i quali, ai sensi dell'articolo 137 del regolamento, il Governo è tenuto a dare una risposta o a motivare pubblicamente la sua incapacità o non volontà di pronunciarsi.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Presidente, pur avendo espresso parere negativo sul calendario comunicato poco fa, per motivazioni generali che abbiamo più volte avuto modo di rendere note, in realtà abbiamo apprezzato la decisione di dedicare solo due ore nella giornata di mercoledì alla discussione della proposta di legge concernente la riforma dell'attività venatoria.

Ciò rende evidente il riconoscimento del diritto dei cittadini di esprimersi attraverso il referendum e frustra le residue speranze di approvare una legge-truffa prima di aver dato la possibilità alla gente di manifestare il proprio punto di vista.

Per noi rimane semplicemente una questione di principio. Ci teniamo ad affermare che il referendum sarà necessario per porre un punto fermo, dal quale partire per la riforma. Si tratta di capire se in Parlamento dobbiamo votare un provvedimento a favore della fauna, oppure a favore dei cacciatori, o che semplicemente regolamenti la loro attività.

Questo referendum è stato a lungo osteggiato. Il collega Gitti ha poc'anzi fatto riferimento ad alcuni giornali, che avrebbero giudicato una nostra grande vittoria questo primo, piccolo passo. Noi però siamo consapevoli che questa volta il tentativo di evitare che la maggioranza degli italiani — contraria all'attività venatoria — possa esprimersi si misurerà con l'astensione dal voto. Non a caso, a tale riguardo possiamo ancora registrare una notevolissima pressione delle *lobbies* venatorie, tanto è vero che ieri sera un telegiornale per dare la notizia se l'è cavata con appena due secondi, mentre un altro ha addirittura preferito tacere su quanto sta accadendo alla Camera.

I cittadini, nonostante l'inizio delle tribune referendarie, non sono ancora a conoscenza di quanto succede alla Camera in riferimento alla celebrazione del referendum. Per questo abbiamo presentato un ordine del giorno: vogliamo conservare una posizione di principio, anche se siamo soddisfatti della decisione assunta in proposito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

PATRIZIA ARNABOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria è favorevole al calendario poc'anzi comunicato, anche se con una riserva, che tuttavia non inficia il sostanziale giudizio positivo.

Nel calendario per la prossima settimana sono stati inseriti provvedimenti sorretti da un'urgenza politica non di poco conto. Mi riferisco al progetto di legge sulle autonomie locali, a quello sulla riforma della scuola elementare, nonché al provvedimento per la regolamentazione del diritto di sciopero, che dalla scorsa settimana è all'attenzione dell'Assemblea.

Il nostro giudizio positivo deriva essenzialmente dall'individuazione di priorità politiche, e quindi non solo dalla consapevolezza del limitato tempo a disposizione per convertire in legge provvedimenti d'urgenza.

La nostra riserva è tuttavia connessa alla decisione di inserire nel calendario il seguito dell'esame del provvedimento sulla caccia. Sono previste due ore di dibattito, ma sarebbe stato molto peggio — e perciò desidero ringraziare il Presidente per il senso di responsabilità e per la grande correttezza e coerenza dimostrate nel gestire una riunione non facile della Conferenza dei presidenti di gruppo — se a tale argomento si fosse ipotizzato di dedicare due mezze giornate.

A questo punto, vorrei rispondere alle osservazioni degli onorevoli Gitti e Quercini, perché credo che tutto ciò dovrebbe costituire elemento di riflessione per tutti i colleghi, non solo in Conferenza dei capigruppo. Signor Presidente, non vi è in noi alcuna intenzione dilatoria o ostruzionistica, alcuna volontà di impedire che il Parlamento possa legiferare: dedicare due mezze giornate all'esame del provvedimento sulla caccia non avrebbe comunque consentito di giungere alla conclusione del dibattito, ma avrebbe invece inficiato la possibilità di lavorare proficuamente, te-

nuto conto che il 3 giugno si celebrerà il referendum.

Signor Presidente, lunedì prossimo è il 21 maggio: non si tratta di impossibilità di legiferare in prossimità della scadenza referendaria, ma ci sembra assurdo che lo spauracchio del referendum dia una tale celerità al lavoro legislativo di questa assemblea, dopo che per anni provvedimenti su questa materia non sono stati mai affrontati. Se si procedesse in tal modo, si farebbe qualcosa di scorretto e di offensivo per tutti noi, proprio nel momento in cui si sta svolgendo la campagna elettorale per il referendum sulla caccia.

Questo è dunque un modo per tenere correttamente distinti «cosa» e «come» si legifera in Parlamento, nella consapevolezza della rilevanza del ruolo che svolgono nel nostro sistema gli strumenti di espressione democratica popolare.

Non so quale sarà la risposta dei cittadini italiani al quesito referendario; so però che si tratterà di un punto indispensabile da cui partire per predisporre una buona legge in Parlamento.

Vorrei precisare un ultimo punto, rivolgendomi all'onorevole Gitti, che è presente in aula: in questa Camera non vi è nessuno — ripeto, nessuno — che si diverte a passare le notti formulando emendamenti! Ed è offensivo dire, o anche solo pensare, che l'ostruzionismo — che si è riusciti a bloccare modificando talune norme del regolamento — si ripresenti attraverso questa mania, questa follia notturna di predisporre migliaia di emendamenti.

Per quanto riguarda le proposte di modifica che i deputati del gruppo di democrazia proletaria, del gruppo verde e della componente verde-arcobaleno del gruppo misto hanno presentato, dobbiamo dire che si tratta di emendamenti di merito. Se oggi non possiamo più, in questo Parlamento, esplicitare fino in fondo le nostre opinioni — e voglio dire che noi, tuttavia, abbiamo accettato una simile decisione, e la rispettiamo — resta tuttavia il diritto, che noi rivendichiamo, di esprimere comunque il dissenso avanzando proposte di modifica delle singole disposizioni in cui si articola un provvedimento.

Non vorrei che con questo metodo...

GIACOMO MACCHERONI. Basta!

PATRIZIA ARNABOLDI. Ho quasi finito: pregherei però il collega Maccheroni di intervenire al microfono, invece di passare il tempo a far commenti! Dovrebbe esprimere le sue idee ad alta voce, perché io sono favorevole ai dibattiti ampi ed esaurienti.

Se, invece, l'intenzione è quella di dar vita, in realtà, ad un contingentamento anche del numero degli emendamenti, allora lo si espliciti fino in fondo nella Giunta per il regolamento e qui in Assemblea! Fin quando tutto ciò non sarà formalizzato, però, la possibilità di dissenso ed al tempo stesso di contributo propositivo credo debba restare una delle garanzie fondamentali per tutti i colleghi, tutti, nessuno escluso!

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, non ripeterò le considerazioni che sono state già evidenziate dai colleghi che mi hanno preceduto. Devo solo dire che anche noi apprezziamo che si sia evitato quello che noi riteniamo un pericoloso precedente, e cioè la conflittualità tra due momenti legislativi, quello parlamentare e quello delegato al popolo attraverso il referendum.

A questo punto, non riteniamo giusto neanche dedicare due ore al provvedimento sulla caccia, perché sarebbe stato meglio spostarne l'esame addirittura a dopo il referendum. È chiaro che in due ore non si potranno trovare accordi e soprattutto mi pare che a questo punto sia opportuno per tutti attendere il giudizio popolare.

Devo dire però che nell'ambito dei calendari che sono stati predisposti in questi ultimi tempi, abbiamo assistito ad una compressione di altre questioni rilevanti per l'attività della Camera; mi riferisco in particolare allo svolgimento delle interpel-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1990

lanze e delle mozioni, importante momento di dibattito parlamentare.

Quindi mi fa piacere che si sia infine recuperata la possibilità di discutere interpellanze e interrogazioni nella mattinata del venerdì; devo dire, però, che da molto tempo questa Assemblea non si occupa della discussione delle mozioni che, pur di rilevante contenuto, non riescono a trovare spazio nell'ambito del dibattito parlamentare.

Mi appello, dunque, alla Presidenza affinché si attivi per l'inserimento nei successivi calendari della discussione di una mozione che ho presentato da oltre un anno e che concerne la rilevante quantità di nitrati presenti nell'acqua potabile e negli ortaggi. Occorre individuare le cause di tale fenomeno, considerando che si tratta di una sostanza particolarmente pericolosa per la salute di tutti i cittadini. È quindi necessario trovare lo spazio per consentire all'Assemblea di discutere sulle mozioni in generale e, in particolare, su quella che ho testé ricordato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, prendo atto delle osservazioni che sono state svolte. Il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21-25 maggio 1990 sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli presentato dall'onorevole Rosa Filippini.

(È respinto).

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, a nome della Commissione, chiedo di rinviare il seguito dell'esame del

provvedimento alla seduta di mercoledì prossimo, per consentire al Comitato dei nove di compiere, sia pure per grandi linee, un esame dei numerosissimi emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla proposta formulata dall'onorevole relatore. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 21 maggio 1990, alle 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2092. — Ordinamento delle autonomie locali (*modificato dal Senato*) (2924-B)

— *Relatore*: Ciaffi.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 1756. — FIANDROTTI ed altri; BIANCHI BERETTA ed altri; CASATI ed altri. Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (*modificata dal Senato*) (53-1295-2011-B)

— *Relatore*: Casati.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 13.15.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di una proposta di legge.

In data 17 maggio 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MARTINAT: «Provvidenze a favore dei comuni montani con meno di mille abitanti» (4825).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato Luigi d'Amato, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 368 del codice penale (calunnia continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 368 (calunnia continuata) dello stesso codice (doc. IV, n. 152).

Tale domanda sarà stampata e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 4 aprile 1990 copia delle sentenze nn. 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160 e 161, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale della legge della regione Toscana, dal titolo: 'Nuova disciplina dell'IRPET (Istituto regionale programmazione economica della Toscana)'» (doc. VII, n. 898);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, terzo comma, della legge 25 febbraio 1987, n. 67 (Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria)» (doc. VII, n. 899);

«l'illegittimità costituzionale della legge della regione Umbria, riapprovata dal Consiglio regionale il 6 novembre 1989, concernente: 'Diritti di segreteria sui contratti e sugli altri atti rogati o ricevuti in forma pubblica amministrativa o a mezzo di scrittura privata'» (doc. VII, n. 900);

«l'illegittimità costituzionale della legge della regione Piemonte riapprovata il 5 ottobre 1989 e recante 'Norme a sostegno della promozione ed incentivazione della provincia ed incentivazione della ricettività turistica in occasione dei mondiali di calcio 1990'» (doc. VII, n. 901);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067 (Ordinamento della professione di dottore commercialista)» (doc. VII, n. 902);

«l'illegittimità costituzionale della legge della regione Abruzzo 'Interventi promozionali per il potenziamento dei servizi socio-assistenziali a favore dei cittadini portatori di handicaps'» (doc. VII, n. 903);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 53, quinto comma, della legge della regione Sicilia 30 marzo 1981, n. 37 (Dispo-

sizioni per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna e per la regolamentazione dell'esercizio venatorio)» (doc. VII, n. 904);

«l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, 2, 3, 4, e 6 della regione Sardegna riapprovata dal consiglio regionale il 6 dicembre 1989, recante: 'Inquadramento nel ruolo unico regionale di personale in servizio presso i comitati di controllo sugli atti degli enti locali';

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge regionale predetta, promossa dal Presidente del Consiglio dei Ministri col ricorso indicato in epigrafe» (doc. VII, n. 905);

e con lettera in data 12 aprile 1990 copia delle sentenze nn. 181, 182, 183 e 184, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale della legge della regione Abruzzo approvata il 29 luglio 1989 e riapprovata il 17 ottobre 1989 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 settembre 1984, n. 62, recante norme per l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 in materia di procedure concorsuali e di disciplina del rapporto d'impiego del personale delle unità locali socio-sanitarie)» (doc. VII, n. 911);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, secondo comma, della legge 22 luglio 1966, n. 613 (Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi), nella parte in cui non consente l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità a carico della gestione speciale commercianti nell'ipotesi di cumulo con pensione diretta a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;

la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale della medesima norma, già dichiarata illegit-

tima, per il caso di cumulo con pensione diretta a carico dello Stato, con sentenza n. 504 del 1989;

la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, secondo comma, della legge 12 agosto 1962, n. 1339 (Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione corrisposti dalla gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani e loro familiari), già dichiarato illegittimo con sentenza n. 81 del 1989» (doc. VII, n. 912);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 452, secondo comma del codice di procedura penale del 1988, nella parte in cui non prevede che il pubblico ministero, quando non consente alla richiesta di trasformazione del giudizio direttissimo in giudizio abbreviato, debba enunciare le ragioni del suo dissenso e nella parte in cui non prevede che il giudice, quando, a giudizio direttissimo concluso, ritiene ingiustificato il dissenso del pubblico ministero, possa applicare all'imputato la riduzione di pena contemplata dall'articolo 442, secondo comma, dello stesso codice;

inammissibili le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 438, primo comma, e 440, secondo comma, del codice di procedura penale del 1988» (doc. VII, n. 913);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 565 del codice civile, riformato dall'art. 183 della legge 19 maggio 1975, n. 151 ('Riforma del diritto di famiglia'), nella parte in cui, in mancanza di altri successibili all'infuori dello Stato, non prevede la successione legittima tra fratelli e sorelle naturali, dei quali sia legalmente accertato il rispettivo status di filiazione nei confronti del comune genitore» (doc. VII, n. 914).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 4 aprile 1990 le sentenze nn. 162, 163, 164, 165 e 166, con le quali la Corte ha dichiarato:

«inammissibile l'intervento di Alberto

Tilli nel giudizio relativo al conflitto di attribuzione sollevato dalla regione Toscana con ricorso iscritto al n. 20 del 1989;

inammissibile limitatamente alle censure concernenti l'atto del Ministero dell'interno n. 559/C 16605, 12015 del 27 luglio 1987 il conflitto di attribuzione suindicato;

che non spetta allo Stato autorizzare i privati all'esercizio di attività attinenti al turismo, come autorizzate con le licenze rilasciate rispettivamente dal questore di Pistoia in data 7 ottobre 1988 nei confronti di Marcella Bagnoli e dal questore di Firenze in data 25 marzo 1989 nei confronti di Alberto Tilli annullando di conseguenza le licenze ora menzionate» (doc. VII, n. 906);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 23, terzo comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463 (Misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini), convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638» (doc. VII, n. 907);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 1, commi primo e terzo, della legge della regione Molise riapprovata il 2 ottobre 1989 (Norme in materia di controllo sugli atti degli enti sottoposti a vigilanza e tutela della regione)» (doc. VII, n. 908);

«non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 36, secondo comma, della legge 27 novembre 1960, n. 1397 (Assicurazione obbligatoria contro le malattie per esercenti attività commerciali)» (doc. VII, n. 909);

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 79, ultimo comma, del decreto del Presidente della regione siciliana 20 agosto 1960, n. 3 (Testo unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali nella regione siciliana)» (doc. VII, n. 910).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 12 aprile 1990 le sentenze nn. 185, 186, 187, 188, 190, 191, 192, 193 e 194 con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140 (Miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale)» (doc. VII, n. 915);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge della regione Calabria, riapprovata il 18 ottobre 1989 (Elevazione del limite di età per collocamento a riposo)» (doc. VII, n. 916);

«non fondate:

a) la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4 della legge della regione Liguria riapprovata il 4 ottobre 1989 (Modifiche alla legge regionale 30 ottobre 1984, n. 49 'Funzionamento dei gruppi consiliari. Assegnazione di personale');

b) la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge della regione Toscana riapprovata il 7 dicembre 1989 ('Nuova disciplina del personale dei gruppi consiliari')» (doc. VII, n. 917);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 53-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) introdotto dall'articolo 17 della legge 10 ottobre 1986, n. 663 (Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 14-ter, terzo comma, della legge n. 354 del 1975, introdotto dall'art. 2 della legge n. 663 del 1986» (doc. VII, n. 918);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 11 e 17, primo comma, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140 (Misure urgenti per il personale

della scuola), convertito con modificazioni nella legge 4 luglio 1988, n. 246, e dell'articolo 8-bis del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito con modificazioni nella legge 6 ottobre 1988, n. 426 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, recante finanziamento del contratto del personale della scuola, per il triennio 1988-1990, e norme per la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione)» (doc. VII, n. 919);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 43, sedicesimo e diciassettesimo comma, della legge 1º aprile 1981, n. 121 (Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza) e 2, quinto comma, della legge 20 marzo 1984, n. 34 (Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della polizia di Stato, estensione agli altri corpi di polizia, nonché concessione di miglioramenti economici al personale militare escluso dalla contrattazione)» (doc. VII, n. 920);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 39, primo comma, della legge 11 febbraio 1971, n. 50 (Norme sulla navigazione da diporto), così come modificata dalle leggi 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986 n. 193» (doc. VII, n. 921);

«non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale degli articoli 15, primo comma, e 56 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032 (Approvazione del testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato)» (doc. VII, n. 922);

«non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, settimo comma, della legge

29 dicembre 1988, n. 554 ('Disposizioni in materia di pubblico impiego')» (doc. VII, n. 923).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia; alla I (doc. VII, nn. 908, 910 e 920), alla II (doc. VII, nn. 902, 913, 914 e 918), alla VII (doc. VII, n. 899), alla IX (doc. VII, n. 921), alla XI (doc. VII, nn. 907, 909, 912, 915, 919, 922 e 923), alla I e alla V (doc. VII, nn. 898 e 903), alla I e alla VI (doc. VII, n. 900), alla I e alla X (doc. VII, nn. 901 e 906), alla I e alla XI (doc. VII, nn. 905, 911, 916 e 917), alla I e alla XIII (doc. VII, n. 904), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera in data 10 aprile 1990, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati complessivi del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori), relativi al mese di marzo ed al primo trimestre del 1990.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Russo Spena ed altri n. 4-19753, pubblicata nel resoconto sommario del 17 maggio 1990, è stato sottoscritta anche dai deputati Arnaboldi e Cipriani.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1990

INTERROGAZIONI PRESENTATE

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1990

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PROVANTINI, BORGHINI, CHERCHI
e PRANDINI. — *Al Ministro delle parteci-
pazioni statali.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno impedito di
procedere al rinnovo della presidenza del-
l'EFIM il cui mandato è da tempo sca-
duto;

se il Governo intenda procedere ra-
pidamente alla nomina dei nuovi vertici
dell'EFIM e in base a quali criteri.

(5-02196)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RIGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte segnalato con precedenti interrogazioni la grave situazione di insufficienza di organico degli uffici postali della provincia di Vicenza;

la situazione anziché migliorare si è ulteriormente aggravata, al punto da rendere precario ed al limite della paralisi il recapito della corrispondenza —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per reintegrare l'organico in modo adeguato e ripristinare un minimo di regolarità e di efficienza in questo servizio pubblico essenziale. (4-19758)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

alcune associazioni hanno denunciato l'approvazione da parte della regione Umbria di progetti per la realizzazione di due grandi alberghi nella zona del monte Subasio;

il primo di questi alberghi dovrebbe sorgere presso Spello, mentre il secondo, un complesso termale di circa 100.000 metri cubi, sarebbe realizzato in località Sant'Andrea;

l'area interessata a questi interventi è di elevato valore ambientale, tanto che da tempo vi si propone l'istituzione di un parco naturale regionale;

inoltre, le numerose testimonianze connesse con la vicenda umana di Francesco d'Assisi rendono questo territorio di particolare importanza dal punto di vista storico;

le strutture previste, anche per le loro notevoli dimensioni, sono del tutto

incompatibili con la salvaguardia di questo prestigioso patrimonio culturale-ambientale —:

se la notizia risponda a verità e, in caso affermativo, quali iniziative intendono urgentemente intraprendere gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per preservare l'integrità del monte Subasio. (4-19759)

BRESCIA e SCHETTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la violenta scossa tellurica del 5 maggio scorso e quelle che continuano a ripetersi quasi quotidianamente, anche se con minore intensità, hanno provocato ingenti danni a moltissimi comuni della Basilicata e della provincia di Potenza;

ad essere colpiti maggiormente sono state le strutture e le abitazioni già interessate dal sisma del 1980, ma che non hanno mai usufruito degli interventi previsti dalla legge 219 del 1981 e successive modificazioni;

i danni più rilevanti si sono riscontrati in quei comuni che, pur colpiti dal terremoto del 1980, furono inseriti nella cosiddetta « terza fascia » e quindi con limitate possibilità di riparazioni e di adeguamento antisismico;

tra le opere più danneggiate dalle scosse di maggio risulta la linea ferroviaria in concessione della calabro-lucana, interrotta nel tratto Avigliano-Potenza (proprio la parte con maggiore intensità di frequenza dei viaggiatori pendolari) per l'inagibilità del « ponte ferroviario » tra Moccaro e Avigliano città;

la forzata sospensione della circolazione dei treni pone gravissime incognite sul futuro della linea ferroviaria calabro-lucana sia per l'evidente difficoltà della rete e sia per la scarsa organizzazione tecnico-amministrativa della direzione d'esercizio di Potenza, che anche in que-

sta occasione di emergenza, ha evidenziato inefficienza ed impreparazione —:

quali danni siano stati riscontrati sulla rete in questione e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del Commissario governativo della F.C.L. perché si definiscano in tempi rapidi gli interventi tecnici delle strutture danneggiate dal sisma per evitare ulteriori disagi all'utenza e per perseguire una razionale ristrutturazione tecnico-amministrativa della direzione e dell'intera linea in Basilicata. (4-19760)

RUTELLI, SALVOLDI, CALDERISI, RONCHI, SCALIA, FACCIO, MELLINI, TAMINO e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, con delibera n. 336 del 30 gennaio 1990, ha accolto l'istanza della Società TIPSA finalizzata all'approvazione del progetto in sanatoria relativo all'Amalfitana Hotel (meglio noto come « il mostro Fuenti »;

tale delibera risulta essere assunta ai sensi dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in via sostitutiva rispetto al mancato provvedimento della commissione edilizia del comune di Vietri sul Mare —:

1) se tali notizie rispondano al vero;

2) quali iniziative i Ministri interrogati intendano urgentemente assumere per scongiurare l'aggravamento di una situazione già compromessa e ripristinare condizioni ambientali e paesaggistiche consone agli straordinari valori del luogo. (4-19761)

RUTELLI, CALDERISI, SCALIA, MELLINI, MATTIOLI, SALVOLDI, RONCHI, FACCIO e TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la lega per l'ambiente della Campania ha richiesto la concessione di un

tratto di arenile unico patrimonio paesaggistico e naturale della zona di Bagnoli, al fine di realizzarvi un punto d'incontro ed attività ricreative e sociali per la cittadinanza e particolarmente per bambini;

il Consorzio Autonomo del Porto di Napoli ha negato in data 9 maggio 1990, tale concessione, con la motivazione che « la natura giuridica del demanio è quella di essere destinato agli usi pubblici » —:

1) se risponda al vero che il medesimo Consorzio ha autorizzato la concessione di un'area di 3.800 metri quadrati di arenile in località Coroglio per la realizzazione di un parcheggio privato;

2) se i Ministri interrogati ritengano più qualificato a garantire l'interesse pubblico un intervento di integrale salvaguardia ambientale e di concreta promozione civile e sociale, oppure un intervento di realizzazione di un parcheggio;

3) quali iniziative intendano assumere in merito a questa vicenda. (4-19762)

RUTELLI, CALDERISI, SCALIA, MELLINI, MATTIOLI, SALVOLDI, RONCHI, FACCIO e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania risulta avere approvato — con le procedure stabilite dalla « legge per i mondiali » (n. 205 del 29 maggio 1989), e utilizzando stanziamenti relativi alla legge n. 80 del 1984, — i progetti per l'installazione di due pontili in legno e in ferro nel porto naturale di Ischia, per un importo pari a lire 4.700.000.000;

non risultano essere stati espressi in merito pareri né da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali né del Ministero della marina mercantile;

la giunta municipale del comune di Ischia ha approvato il progetto e — a consiglio comunale già sciolto — affidato in concessione il pontile « del Redentore » alla Società MedMer;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1990

i lavori non sono stati terminati entro il 15 maggio 1990, termine previsto dalla legge n. 205;

il compimento dei lavori citati comporterebbe una grave alterazione dei già danneggiati valori ambientali del porto naturale di Ischia, nonché un concreto pericolo rispetto allo svolgimento delle quotidiane manovre dei traghetti della Soc. CA.RE.MAR, soprattutto in caso di cattive condizioni meteorologiche;

una simile situazione rischia di contribuire a danneggiare il comparto pubblico del trasporto marittimo —:

1) se tali informazioni rispondano al vero;

2) quali iniziative il Governo intenda assumere perché siano sospesi i lavori di realizzazione dei pontili/ormeggi, dunque rimosse le strutture fin qui realizzate e siano dunque salvaguardate le prerogative dell'ambiente ischitano e tutelata la pubblica incolumità. (4-19763)

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

martedì 22 maggio 1990 verrà effettuata l'asta relativa alla vendita del « villaggio 100 fiori » di Pisa;

da undici anni gli abitanti del villaggio lottano per avere il diritto alla casa;

tra l'altro questa lotta ha permesso al comune di Pisa di ricevere finanziamenti per l'emergenza casa pari a 30 miliardi;

all'asta sarà presente, interessata all'acquisto, la società « la Maggiolina » di La Spezia, del tutto estranea alla cultura e alla storia di Pisa —:

se e quali azioni intendono intraprendere per assicurare che il « villaggio 100 fiori » non diventi oggetto di speculazioni, ma di intervento pubblico, per sal-

vaguardare il diritto ad una casa sicura, per il quale da undici anni centinaia di famiglie lottano. (4-19764)

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ennesima nube comparsa nella zona di Beinasco e Orbassano (TO) il 17 maggio, con conseguente ricorso alle cure ospedaliere di novanta ferrovieri;

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine alla assurda situazione di incapacità delle strutture competenti ad individuare l'origine della nube, nonostante le precise indicazioni dei cittadini che da tempo segnalano la Servizi industriali come fonte di queste emissioni nocive. (4-19765)

SAVINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

mentre sono in corso gli accertamenti disposti dal ministro per il coordinamento della protezione civile circa i danni provocati dal terremoto che ha colpito la Basilicata il 5 maggio scorso, sono state già emesse oltre 600 ordinanze di sgombero;

ai sensi della nuova normativa in corso di approvazione, la competenza per i relativi interventi è affidata alle regioni, alle quali occorrono pertanto i mezzi finanziari necessari sia per il ricovero delle famiglie sgomberate sia per la riparazione dei danni;

le note condizioni della finanza regionale non consentono — in alcuna misura — un intervento autonomo del massimo ente territoriale —:

quali iniziative urgenti intende assumere il Governo, ed in particolare il Tesoro, per porre la regione Basilicata nell'effettiva condizione di far fronte alle spese necessarie per i suddetti interventi. (4-19766)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1990

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che verso la metà dell'aprile scorso per far sgomberare alcuni locali della stazione ferroviaria di Torino occupati nottetempo da barboni, emarginati e gente di colore senza fissa dimora sono stati impiegati repressivamente agenti di polizia priva-

ta, la cui finalità è solo di proteggere beni privati;

in caso affermativo, se non ritengano di accertare la legittimità costituzionale del suddetto intervento repressivo e della indebita commistione di compiti di competenza esclusiva delle forze dell'ordine dello Stato. (4-19767)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma